

dubbio valore documentario, delle comunità rurali della campagna bolognese.⁷² Non solo viene posto apertamente il problema del rapporto fra realtà e culture compresenti, ma in maniera cruciale quello della scelta linguistica che sfugge ai pesanti pregiudizi della satira antivillanese e propone un teatro dialettale autonomo e maturo.

ROSARIA CAMPIONI

Il ritorno a Bologna degli opuscoli di Giulio Cesare Croce appartenuti a Philipp Leonhard Marius Lotich

Le mostre "Una città in piazza" e "Le stagioni di un cantimbanco", allestite rispettivamente nel 2000 e nel 2009 nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, hanno contribuito a far conoscere a un largo pubblico l'ampiezza e la varietà della produzione letteraria di Giulio Cesare Croce, noto ai più soltanto quale autore del *Bertoldo* e del *Bertoldino*.¹ Il *Bertoldo*, talora accompagnato dal *Bertoldino* e anche dal *Cacasenno* di Adriano Banchieri, ha goduto di una considerevole fortuna non solo nel nostro paese ed è stato tradotto in diverse lingue (greca, francese, inglese, portoghese, serba, spagnola ...).² L'ampia circolazione delle opere del Croce è confermata dalla bibliografia curata da Vladimir Fava, il quale ha descritto le edizioni anteriori al 1800 possedute da ben novantasette istituti, di cui più della metà non sono italiani.³

Il maggior numero di esemplari delle opere del cantastorie persicetano è consultabile a Bologna presso le due principali biblioteche storiche: l'Universitaria e l'Archiginnasio, che conservano cospicue raccolte a suo tempo formate da collezionisti appassionati di cose bolognesi.⁴ Merita altresì di essere menzionata la

1. Si vedano i cataloghi delle mostre: *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, a cura di Pierangelo Bellettini, Rosaria Campioni, Zia Zanardi, Bologna, Compositori, 2000, e *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, cura redazionale e apparati di Z. Zanardi, Bologna, Compositori, 2009. Sono grata a Pierangelo Bellettini, valentissimo direttore dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, per l'impegno profuso nella valorizzazione e nell'incremento delle raccolte crocesche.

2. Si veda Monique Roux, *Il Bertoldo e il Bertoldino di Giulio Cesare Croce e loro imitazioni e derivazioni: studio bibliografico*, «Strada maestra», V (1972), p. 1-41; e in particolare per le traduzioni in francese p. 20, in greco p. 21-22 e p. 28, in inglese p. 23, in portoghese p. 23, in spagnolo p. 33-35. Il frontespizio del *Bertoldo* in serbo è stato riprodotto nel catalogo *Le stagioni di un cantimbanco* cit., p. 52.

3. VLADIMIR FAVA, *Saggio di una bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce*, «Strada maestra», LXVIII-LXXI (2010-2013), I, p. 49-60. La bibliografia - pubblicata soltanto online - è disponibile tramite il sito dell'editore Maglio: www.maglioeditore.it.

4. Si vedano, nel citato catalogo *Le stagioni di un cantimbanco*, i saggi di RITA DE TATA, *Dal cantastorie al farmacista: il lungo cammino degli autografi di Giulio Cesare Croce* (p. 257-263) e di R. CAMPIONI, «L'Upre

⁷² Si veda sopra, n. 8.

Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale per la rarità degli opuscoli antichi del Croce nella raccolta Ambrosini e nel fondo Sassoli.⁹ Intendo, in questo breve contributo, soffermarmi su un nucleo crocesco - conservato nella Sala 17 dell'Archiginnasio - che non ha registrato finora l'attenzione dovuta da parte degli studiosi per diversi motivi di carattere storico e biblioteconomico.

L'accordo tra il Municipio di Bologna e il libraio Nicola Zanichelli

Il primo ingresso di molti componenti del Croce nella Biblioteca municipale ebbe luogo centoquarant'anni fa tramite il libraio-editore Nicola Zanichelli, che aveva rilevato nel 1866 l'antica Libreria Marsigli e Rocchi sotto le logge del Pavagione di fianco all'ingresso dell'Archiginnasio.¹⁰ Sul registro degli "Acquisti" della Biblioteca dell'Archiginnasio alla data 13 dicembre 1877 - con provenienza Zanichelli - figurano «n. 264 Opuscoli contenenti Poesie di Giulio Cesare Croce».¹¹ Prima di prendere in esame l'origine di una così copiosa messe di opuscoli è opportuno richiamare a grandi linee, insieme al contesto storico, i termini dell'accordo stipulato proprio nella primavera di quell'anno tra il Municipio di Bologna e la Libreria Zanichelli.

Le vicende delle biblioteche dopo l'Unità d'Italia, come è noto, sono state influenzate dalle leggi di soppressione delle corporazioni religiose, che contemplavano pure la devoluzione dei beni librari e documentari.¹² Molte biblioteche pubbliche registrarono, a seguito di tali provvedimenti, un notevole incremento del patrimonio. È evidente che un siffatto incremento comportò problemi organizzativi, tra i quali l'incameramento di parecchi duplicati che contribuì ad appesantire il funzionamento del servizio bibliotecario. Non fece eccezione la Biblioteca dell'Archiginnasio, che ricevette le raccolte librarie di numerosi conventi e collegi religiosi: collegi barnabattici di San Luigi e Santa Lucia, conventi di San Lodovico, San Francesco, San Domenico, San Giacomo, San Paolo in Monte, Annunziata, Filippini, Cappuccini, Serviti e Padri dello Spirito Santo, nonché una piccola

dar il volume: il recupero degli opuscoli croceschi nelle biblioteche bolognesi (p. 265-275). Il database degli opuscoli croceschi in archivi posseduti dalle due biblioteche è consultabile sui siti internet della Biblioteca Universitaria (RUB) e della Biblioteca dell'Archiginnasio.

⁹ R. CAMPIONI, «L'opere dar il volume» cit., p. 269 e s.d. Il cimento di rappresentarsi ai lettori le opere di Giulio Cesare Croce, in *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Casanova e trent'anni dalla prima edizione*, a cura di Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti, Bologna, Patron, 2017, p. 97-104, in particolare p. 100-101.

¹⁰ Si veda il contributo di DOMENICO ZANICHELLI, *La libreria di Nicola Zanichelli*, già apparso su «Nuova Antologia» (del 16 aprile 1906) e ora in *Le edizioni Zanichelli 1859-1939*, Bologna, Zanichelli, 1984, p. XXXV-LX. Tra i lavori recenti mi limito a segnalare: LORETTA DE FRANCESCO, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore (1843-1884)*, Milano, Franco Angeli, 2004, in particolare le p. 170-193.

¹¹ BCABO, Archivio, Registro d'ingresso dei libri acquistati, 1-2, anni 1873-1887.

¹² Si veda PAOLO TRANELLO, *Guardare in bocca al cavallo. Devoluzioni di raccolte ecclesiastiche e problemi delle biblioteche comunali in una relazione inedita di Torello Sacconi (1887)*, «Culture del testo», X-XI, 1988, p. 129-139, e ora in *Id.*, *Contributi per una storia delle biblioteche in età contemporanea*, Pistoia, Settegiri, 2016, p. 143-154; e *Id.*, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 50-58.

porzione della libreria dei Canonici di San Salvatore.¹³

Il 26 gennaio 1877 il Consiglio comunale di Bologna aveva deliberato l'autorizzazione per la vendita all'asta pubblica dei libri duplicati in tre lotti corrispondenti alle categorie descritte nei cataloghi (di teologia, di storia, di scienze, lettere ed arti).¹⁴ I prezzi di stima indicati nei cataloghi assommavano a L. 8.774,95. Tre mesi dopo, nella tornata del 26 aprile, il Consiglio revocò la citata deliberazione per accettare l'offerta avanzata da Nicola Zanichelli.¹⁵ La proposta di acquisto dei duplicati al prezzo di lire italiane 11.407,44 (risultante dal 30% d'aumento sul prezzo di stima), già giudicata vantaggiosa dalla Commissione apposta sulla Biblioteca e dalla Giunta, fu accolta all'unanimità dal Consiglio. Il libraio-editore si impegnò a pagare subito la metà della somma e a coprire la cifra rimanente con la fornitura di libri scelti dal Municipio «da valutarsi al puro prezzo di catalogo». Zanichelli pertanto versò il 23 maggio alla Cassa comunale la somma di L. 5.703,72 e l'accordo, redatto su carta bollata, fu stipulato il 28 maggio 1877.¹⁶ Il sindaco Gaetano Tacconi autorizzò quindi il bibliotecario Luigi Frati a consegnare i duplicati della libreria ex barnabattica.¹⁷ La vicenda si concluse nel maggio 1879 allorché l'Ufficio Istruzione del Municipio trasmise «il conto del libraio N. Zanichelli relativo alle opere da lui somministrate alla Biblioteca dal 21 giugno 1877 in avanti, in corrispettivo della metà dell'importo totale di duplicati ceduti che è di L. 5.703,72, conto già approvato dalla Commissione Direttiva della Biblioteca medesima. La Giunta senza osservazione sanziona il conto predetto».¹⁸

Gli acquisti delle opere erano di norma proposti alla Giunta municipale dalla Commissione direttiva della Biblioteca; nel caso di acquisto urgente di opere il bibliotecario poteva tuttavia farne immediata proposta al Sindaco e notificare poi l'acquisizione alla Commissione. Nel fascicolo del 1877 avente ad oggetto «Biblioteca comunale. Acquisto di opere per la suddetta biblioteca in seguito a proposta della Commissione Direttiva della Biblioteca, Archivi e Musei» sono presenti soltanto gli elenchi relativi a quattro sedute (16 gennaio, 11 aprile, 25 giugno e 16 agosto).¹⁹ In tali sedute non vi è menzione della proposta di acquisto

⁹ Sulle librerie delle corporazioni religiose sopresse a Bologna si veda ANNA MASFROS, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose, in Una foga opera. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di P. Belletini, Bologna, Costa editore, 2010, tomo 1, p. 223-230.

¹⁰ *Atti del Consiglio comunale di Bologna dal 26 ottobre 1876 all'8 marzo 1877*, Bologna, Regia Tipografia, 1878, p. 71.

¹¹ *Atti del Consiglio comunale di Bologna dal 5 aprile al 27 luglio 1877*, Bologna, Regia Tipografia, 1878, p. 19.

¹² Archivio Storico Comunale di Bologna (dora in poi ASCBo), *Archivio municipale di Bologna*, anno 1877, tit. XIV, rubr. 1, sez. 3, prot. 4191.

¹³ *Idem*. Si aggiunga che Luigi Frati, con una lettera del 26 novembre 1877, comunicò all'Assessore alla Pubblica Istruzione che la Libreria barnabattica contava 16.087 volumi (BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1877, prot. 120).

¹⁴ L'approvazione del conto del libraio Zanichelli per opere somministrate alla Biblioteca avvenne nella Giunta del 13 maggio 1879, si veda il registro in ASCBo, *Atti della Giunta municipale*. Si fa preciso riferimento al prot. 4031 del 1879: purtroppo non è stato possibile consultare il documento, perché risulta mancante il fascicolo relativo al tit. XIV, rubr. 1, sez. 3.

¹⁵ ASCBo, *Archivio municipale di Bologna*, anno 1877, tit. XIV, rubr. 1, sez. 3, prot. 607, 6246, 5928, 8216.

di opuscoli del cantimbanco bolognese, che senz'altro sarebbe stata accolta di buon grado dai componenti della Commissione, in particolare dal vicepresidente conte Giovanni Gozzadini e dal professor Giosue Carducci.¹⁶ L'acquisto degli opuscoli del Croce rientrò con molta probabilità nel novero dei libri somministrati alla Biblioteca dell'Archiginnasio in corrispettivo della metà dell'importo totale dovuto da Nicola Zanichelli per i duplicati ricevuti.

Gli opuscoli, opportunamente catalogati, furono collocati nella Sala 17 dell'Archiginnasio riservata alla "Biblioteca patria e scrittori bolognesi", la sezione aggiunta da Luigi Frati alle originarie cinque sezioni della classificazione esposta da Jacques Charles Brunet nel *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*.¹⁷ L'adozione del sistema di ordinamento francese per la Biblioteca municipale (il cui patrimonio si attestava nel 1874 a oltre 180.000 volumi) aveva richiesto negli anni precedenti un'enorme mole di lavoro per la ridistribuzione dei volumi e la correzione di molte segnature di collocazione. La scelta, perseguita con determinazione dal direttore, contemplava anche lo scioglimento dei volumi miscelanei in singoli opuscoli da ricollocare sulla base della classificazione. Non sorprende pertanto che un simile stravolgimento dei fondi abbia suscitato non poche polemiche pure nell'universo bibliotecario.¹⁸

Gli opuscoli di Giulio Cesare Croce, ospitati nella classe dedicata agli Scrittori bolognesi della Sala 17, furono poi descritti da Luigi Frati nella *Bibliografia bolognese* data alle stampe nel 1888-1889.¹⁹ La maggioranza di essi è inclusa nella Sezione letteraria relativa al Dialetto, compresa nel secondo tomo. I componenti dialettali del Croce - elencati dal n. 6958 al 7014 - sono accompagnati dall'indicazione del numero del *Saggio bibliografico* di Olindo Guerrini, con la seguente motivazione espressa in calce alla prima descrizione de *Il battibecco* (Bologna, Bartolomeo Cochi, 1609):

Per rendere maggiormente compiuta la serie dei Componenti dialettali registriamo qui raccolti quelli del Croce in dialetto bolognese, benché di essi, come degli altri in lingua italiana, abbia dato una speciale bibliografia il ch. av. Olindo Guerrini nella dotta sua Monografia sopra G. C. Croce; nella quale avendosi, oltre

¹⁶ Nella Libreria del conte Giovanni Gozzadini, pervenuta all'Archiginnasio nel 1902, figurano diciassette contenitori in forma di piccolo volume ciascuno con circa venticinque opuscoli del Croce (si rinvia a R. CAMPIONI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna: una prima ricognizione*, in ROBERTO L. BRUNI, R. CAMPIONI, DEDO ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*, Firenze, Olschki, 1991, p. 190-191). Sugli esemplari del Croce appartenuti a Giosue Carducci si veda EAD., *Una fatta improba: le bibliografie delle opere di Giulio Cesare Croce, in Libri tipografi biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Einaudi*, a cura dell'Istituto di Biblioeconomia e Paleografia, Università degli studi, Parma, Il. Firenze, Olschki, 1997, p. 399-420 e in particolare p. 416-420.

¹⁷ Si veda SAVERIO FERRELLI, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale, in Una foga operosa* cit., p. 321-398.

¹⁸ *Ibid.*, p. 351-370. Su Luigi Frati si vedano i saggi di P. BELLETTINI, *Il contesto familiare, la formazione e le esperienze giovanili di Luigi Frati. Successi e controversie nella carriera di un bibliotecario; e La dinastia in Una foga operosa* cit., p. 9-64, p. 149-221 e, nel tomo II, p. 587-620.

¹⁹ LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati, Bologna, Nicola Zanichelli, 1888-1889, 2 vol.* Si vedano inoltre: MAURIZIO AVANZOLINI, *La Bibliografia bolognese di Luigi Frati; e MARILENA BUSCARINI, Frati nella rete. La Bibliografia bolognese di Luigi Frati on line, in Una foga operosa* cit., p. 399-448 e p. 449-452.

l'accuratissimo Elenco dei Componenti di questo ferace Poeta popolare, notizie non poche su di essi, riteniamo far cosa utile indicando il numero d'ordine del Saggio bibliografico da lui dato.²⁰

È evidente che la scelta della classificazione - valutata positivamente dal Frati, anche per la felice corrispondenza con la disposizione delle sale un tempo adibite all'insegnamento dello Studio - è profondamente diversa da quella dell'ordinamento per fondi (ritenuto comunemente più congruo nelle biblioteche storiche) e costituisce forse una delle ragioni per le quali si era persa memoria del possessore originario della raccolta di tali opuscoli. Ma chi aveva raccolto una quantità così ingente di operette del cantastorie bolognese?

La raccolta libraria del dr. Lötlich

In mancanza della documentazione relativa a quel periodo presso la casa editrice Zanichelli, si rivela preziosa una testimonianza coeva. Alessandro D'Ancona, autorevole rappresentante della Scuola storica, trattando nella "Rassegna letteraria" della rivista di scienze, lettere ed arti «Nuova Antologia» della monografia di Olindo Guerrini *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce* (edita nel 1879 da Zanichelli), osservava:

A compilare il lavoro bibliografico non può non aver aiutato la collezione di cose del Croce fatta dal dottor Lötlich, venduta in Marburg nel 1877, e comprata con provvida deliberazione dalla Biblioteca comunale di Bologna. Essa conteneva ben 187 operette del Croce: e tra queste, due non menzionate dal signor Guerrini: *l'Alfabeto del villano e le Lande* [sic] delle città d'Italia.²¹

Non tenendo conto del rilievo relativo alle due operette, opportunamente comprese nel *Saggio bibliografico* in quanto non sono del Croce, rimane aperta la questione se Guerrini (che allora prestava lavoro volontario alla Biblioteca Universitaria) abbia esaminato la raccolta presa in carico dall'Archiginnasio nel dicembre 1877. Dal "Registro dei lettori" della Comunale emerge che nessuno ha consultato opere del Croce dal dicembre 1877 al 21 marzo 1878, poi la serie è lacunosa e non consente di proseguire l'indagine.²² In compenso si sottolinea che tra le opere concesse in lettura compare non di rado *Postuma*, il fortunato canzoniere del poeta romagnolo pubblicato con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti nel

²⁰ L. FRATI, *Opere della bibliografia bolognese* cit., tomo II, col. 848, n. 6958. Non mancano operette del Croce in altre sezioni, si vedano nel I tomo i numeri 2363-2364, 3235, 4522, e nel II tomo pure i numeri 8106, 9155, 10028, 10043. Si rileva che nell'altro lavoro bibliografico, apparso sempre nel 1888, di LUIGI MANZONI, *Saggio di una bibliografia storica bolognese*, (Cemerelli, 1888) comparivano soltanto tre opere del Croce (numeri: 304, 511 e 862).

²¹ *Rassegna letteraria di «Nuova Antologia»*, vol. XLIII, 1879, p. 364-373; 372.

²² BCABO, Archivio, *Registri dei lettori*, A-12, 1876-1878. Ho consultato il registro dall'inizio di dicembre 1877 al 21 marzo 1878. Risulta mancante il registro relativo ai mesi da aprile a dicembre dell'anno 1878 e da gennaio a dicembre 1879.

1877 per i tipi di Zanichelli. A tal proposito si ricorda che l'editore ne conservava la proprietà letteraria fino al 1880 in cambio della pubblicazione della monografia sul Croce, a cui Guerrini teneva molto per il suo «avvenire bibliotecario». ²³ Nella lettera, inviata da S. Alberto il 17 agosto 1877, il poeta - forse del successo dei suoi versi (in quattro mesi erano state vendute 5.000 copie di *Postuma*) - incalzava non senza ironia il suo editore: «Quanto al Croce, la prego di nuovo, caldamente a mettersi di buona voglia. Interceda per me lo Stecchetti». ²⁴

La prima parte del manoscritto sul Croce era stata spedita il 14 agosto 1877 e non conteneva alcun accenno alla collezione del Lottich, tuttavia non si può escludere che l'aspirante bibliotecario sia riuscito, proprio tramite Zanichelli, a vedere gli opuscoli addirittura prima della consegna alla Biblioteca municipale. L'ipotesi che Guerrini li abbia consultati si rafforza notando che molte schede del *Saggio bibliografico* fanno riferimento, quasi sempre nelle parti finali, alle edizioni appartenute al Lottich. ²⁵ Basti un esempio: nella scheda 21 relativa a *Il Battibecco* Guerrini descrive l'edizione bolognese per gli Eredi del Cochi del 1628. Nel commento, dopo aver illustrato la vignetta xilografica, cita altre due edizioni bolognesi: una del 1620, nel catalogo Belvisi, e l'altra di Girolamo Cocchi senz'anno, nella Biblioteca Libri 1847. Il bibliografo infine aggiunge: «Colla stessa incisione che la descritta, se ne ha una ediz. degli Eredi del Cochi 1639. Bartolomeo Cocchi aveva già stampato questo opuscolo nel 1609 in otto carte e con abbastanza accuratezza e gli eredi del Cochi senza data». ²⁶ Ebbene Lottich possedeva proprio le edizioni bolognesi del 1609 e del 1639. ²⁷

Dal catalogo di vendita della *Bibliotheca Italica* (fig. 1) del dr. Lottich, prettore presso il principe Felice Baciocchi a Bologna, si ricavano i 187 titoli delle opere del Croce elencati in forma breve nel lotto 1178, che offre 255 esemplari al prezzo di 350 marchi (figg. 2-5). ²⁸ Altri opuscoli croceschi sono descritti nei quattro lotti successivi (1179-1182) (fig. 6). ²⁹

²³ BCABO, *Carteggio Zanichelli*, cart. VIII, fasc. 70, lettera n. 10. La lettera n. 42, scritta da Guerrini di domenica a S. Alberto non è datata, contiene in cinque punti le condizioni dell'accordo proposto all'editore Nicola Zanichelli. Si vedano anche le lettere n. 11, 12 e 13. In quest'ultima, datata S. Alberto 29 agosto 1877, riguardo al contratto firmato Guerrini precisa: «Nessuna clausola ho voluto mettere sul tempo in cui sarà stampato il Croce perché forse ci saremmo imbarazzati a vicenda, ma mi raccomando e mi fido per le sollecitudini». Si vedano inoltre le edizioni *Zanichelli 1859-1939* cit., p. 50-51; e LUISA AVELLIN, *Olindo Guerrini e i suoi lettori*, in *Storia illustrata di Ravenna*, a cura di Pier Paolo D'ATTORIO, Milano, Nuova Editoriale Asip, 1990, p. 209-224, ora in *Antichi e moderni*, IV (2017), Supplemento di «Schede umanistiche», intitolato *Fra le carte di Olindo Guerrini: carteggi, erudizione, autografi di rime, gastronomia rinascimentale*, a cura di Elisa Curti, p. 15-31.

²⁴ BCABO, *Carteggio Zanichelli*, cart. VIII, fasc. 70, lettera n. 11.

²⁵ Si confida che l'intervento di inventariazione in corso sulle carte di Olindo Guerrini, coordinato da Luisa Avellino, possa fare luce sul lavoro di ricerca svolto da Guerrini per la pubblicazione sul Croce.

²⁶ OLINDO GUERRINI, *Saggio bibliografico delle opere di Giulio Cesare Croce*, in *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce*, Bologna, Zanichelli, 1879, p. 342, n. 21.

²⁷ *Bibliotheca Italica. Verzeichniss der Bibliothek des v. Dr. Lottich, Erzieher des Fürsten F. Baciocchi in Bologna. Catalog III. der N. G. Elwert'schen Universitäts-Buchhandlung in Marburg*, Marburg, Universitäts-Buchdruckerei (R. Friedrich), 1877, lotto 1178, n. 85a e 85b.

²⁸ *Ibid.*, p. 41-44.

²⁹ *Ibid.*, p. 45 e si veda anche a p. 48 il lotto 1279.

Scorrendo le pagine del raro libretto di vendita si rimane colpiti dalla vastità degli interessi del giovane collezionista tedesco, il quale nutriva una profonda ammirazione per la cultura del nostro paese. Il catalogo della Libreria di Elwert in Marburgo (an der Lahn), dedicato alla considerevole raccolta di libri italiani del dr. Lottich, presenta anzitutto l'indice dei nomi di persona in ordine alfabetico, alquanto utile per rintracciare agevolmente gli autori inclusi in sezioni diverse. Dopo l'indice dei nomi su due colonne, che occupa le prime trenta pagine, segue il catalogo di vendita vero e proprio che comprende 4390 lotti di libri italiani a stampa e 44 manoscritti, contraddistinti dal numero romano (il VII corrisponde a un manoscritto storico composto nel 1823 in lingua tedesca dallo stesso Lottich).

Nel catalogo figurano molte edizioni antiche di classici greci e latini. Emergono inoltre una speciale attenzione di carattere storico per gli stati (Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Turchia, Ungheria), per i gesuiti e i concili, per i papi e i concili, per alcune casate italiane (Aldobrandini, Este, Farnese, Gonzaga, Medici) e per varie città e regioni della penisola (Bassano, Bologna, Brescia, Faenza, Ferrara, Firenze, Forlì, Friuli, Loreto, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio, Roma, Sicilia, Siena, Toscana, Venezia, Verona). È altresì ricca la sezione dedicata agli «Academic», con particolare riguardo alle accademie bolognesi dei Gelati, dei signori Inabili, degli Inestricati, dei Fervidi, degli Abbandonati e degli Operosi. Per quanto concerne la letteratura italiana, oltre ai fondamentali - Dante, Petrarca e Boccaccio - figurano vari autori del XVI secolo (Claudio Achillini, Romolo Amaseo, Pietro Aretino, Ludovico Ariosto, Pietro Bembo, Francesco Bracciolini, Ridolfo Campeggi, Giovanni Maria Cecchi, Vittoria Colonna, Giovan Battista Giraldi Cinzio, Giovanni Battista Guarini, Giovan Battista Marino, Girolamo Muzio, Girolamo Ruscelli, Gaspara Stampa, Torquato Tasso, Gian Giorgio Trissino ...), del XVIII secolo (Vittorio Alfieri, Francesco Algarotti, Cesare Beccaria, Ludovico Antonio Muratori, Giuseppe Parini ...) e contemporanei (Vincenzo Monti, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni ...). L'attenzione alla lingua italiana si estende pure ai dialetti: bergamasco, bolognese, fiorentino, friulano, genovese, milanese, napoletano, padovano rustico, romanesco, toscano, veneziano. A tal proposito, con riferimento all'ambito crocesco, si segnala nella sezione «Dialetto bolognese» il *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno* (Bologna, della Volpe, 1741) e in quella del «Dialetto veneziano» l'esemplare dell'edizione padovana del 1747 con la traduzione di Giuseppe Pichi in lingua veneziana del medesimo ciclo bertoldesco. ³⁰

L'interesse per la cultura popolare e la letteratura a larga circolazione - ben evidente nel citato lotto di Giulio Cesare Croce - è confermato da varie voci del catalogo con opere di Agnolo Firenzuolo, Teofilo Folengo, Raffaele Franiro, Luigi Groto, Ruzante e Alessandro Tassoni. Tra le edizioni del XVI secolo inoltre figurano: *Gruii Corocetae Porcelli Testamentum* (Fano, Sconvino, 1505), il testamento del porcello ripreso dal Croce in alcune opere sul porco, e il *Libro di Marco Aurelio* di Antonio de Guevara (Venezia 1568), una delle possibili fonti

³⁰ *Ibid.*, p. 48, lotto 1279 e p. 82, lotto 1388.

del Corso).⁴¹ Saverio Ferrari ha illustrato i luoghi della conservazione (biblioteche, gabinetti di lettura e raccolte private) e, dopo aver ricordato le biblioteche private dei marchese Massimiliano Angelelli e della famiglia Malvezzi de' Medici, ha citato: «le principesse Herculani e Baciocchi, rievocative di due dei più grandiosi palazzi cittadini, e di secolari fasti senatori la prima (importante per i molti manoscritti storico-artistici) e di napoleoniche reminiscenze la seconda».⁴² D'altronde il conte Francesco Rangone, che aveva visitato il palazzo Baciocchi nel 1827, descrisse con ammirazione, oltre al salone delle feste e alla sala del Pantheon, anche la ricca biblioteca allestita in tre sale.⁴³ Ferrari ha trattato altresì della produzione e della circolazione libraria (tipografie, litografie e calcografie, librerie), corredando il suo saggio di un'efficace localizzazione delle botteghe sulla *Pianta topografica della città di Bologna* incisa nel 1822.⁴⁴ Nella raffigurazione spicca una significativa concentrazione di tali botteghe lungo il Ponte di Ferro e via dei Libri (antichi nomi dell'attuale via Farini) e il Pavaglione, ossia nei dintorni del Palazzo Baciocchi.

Per alcuni anni (1824-1832) nel medesimo palazzo, oltre alla biblioteca del principe Baciocchi, se ne andava quindi formando un'altra: quella di Lotich. Si tratta di due raccolte librerie alquanto diverse: la prima espressione della nobile famiglia corsa e già sedimentata in buona parte anteriormente al trasferimento nella dimora bolognese - come mostrano le varie opere relative al territorio toscano connesse al ruolo politico anche di Elisa Bonaparte, principessa di Lucca e Piombino e granduchessa di Toscana - e la seconda espressione soltanto degli interessi culturali del giovane precettore il quale, almeno per quanto riguarda i libri italiani, l'accrebbe soprattutto a Bologna. Della biblioteca principessa, grazie al *Catalogo generale* del 1834 custodito all'Archiginnasio, si conosce l'esatta disposizione dei libri sulle «scanzie».⁴⁵ Il totale dei tomi ammonta a 7.374, ordinati secondo 10 classi: Dizionari e Belle Arti, Romanzi e Teatri, Scienze fisiche e matematiche, Storici e Filosofi, Poeti antichi e moderni, Numismatica e Miscellanee, Teologia e Storia sacra, Legislazione e Letteratura diversa, Edizioni rare, italiane e latine. Ciascuna classe presenta i libri per nome d'autore in ordine alfabetico. Non sappiamo invece se l'ordinamento (alfabetico per autori, nomi di città e grandi argomenti evidenziati con il grassetto) adottato nel catalogo

di vendita della *Bibliotheca Italica*, rispecchi sostanzialmente quello originario di Lotich oppure sia soltanto frutto dell'intervento operato sulla raccolta dalla Libreria Elwert.

Le differenze riguardano non solo l'ordinamento ma anche il contenuto delle due raccolte. La Biblioteca Baciocchi contiene nella prima classe numerosi libri di architettura e scultura, nella classe dei romanzi dominano le edizioni parigine e le opere degli autori di altri paesi sono spesso tradotte in lingua francese (ad es. *Oeuvres choisies* di Cervantes del 1807; D'Alciat, *Emblemes*, edizione lionese del 1549). Nelle Scienze, oltre alle opere di Galileo, figurano opere di Newton e vari libri di algebra e geometria di Croix. La classe più numerosa, con 1384 tomi, è quella degli «Storici e Filosofi» che comprende non solo storie di vari paesi, ma anche di guerre e rivoluzioni sia antiche sia recenti; non mancano naturalmente le opere sulle battaglie napoleoniche e la *Correspondance officielle en Italie* di Napoleone. Tra le opere filosofiche figurano quelle di Voltaire, di Rousseau e di Madame de Staël.⁴⁶ Nella classe della Geografia sono elencati vari atlanti, mappe, guide e relazioni di viaggio. Tra i Poeti antichi si notano pochi libri a larga circolazione; per quanto riguarda il nostro cantastorie, ad esempio, sono descritti soltanto due tomi del *Bertoldo*, *Bertoldino* e *Cacaseno* della fortunata edizione realizzata a Bologna nel 1741 da Lelio della Volpe. Tra i Poeti moderni spicca Jacques Delille, con le opere stampate a Parigi tra il 1804 e il 1817. Un'altra classe numerosa è quella di Teologia e Storia sacra che contiene molte edizioni della Bibbia (alcune connesse alla riforma luterana) e varie vite di beati e santi (ad es. di santa Zita, patrona di Lucca). La classe dedicata alla Legislazione comprende, oltre ai codici napoleonici, statuti e regolamenti che si riferiscono al governo di territori toscani. L'ultima classe - relativa alle Edizioni rare, italiane e latine - vanta circa cinquanta incunabili e numerose cinquecentine ed è senz'altro quella che marca maggiormente la distanza con la raccolta che Lotich andava incrementando. Anche nella *Bibliotheca Italica* figurano edizioni antiche, ma il criterio sotteso all'acquisto non è quello bibliografico e tanto meno puramente estetico. Un'altra spia del criterio improntato al pregio, che caratterizza la biblioteca principessa, è fornita dalla seguente descrizione (relativa alla Scanzia Prima, numero L) nella classe dedicata alla Numismatica e Miscellanee: «Miscellanee diverse tanto in Francese che in Italiano contenente questo Armario vari Opuscoli di materie diverse, ma di poco valore». Non si può escludere che le miscellanee contenessero proprio operette a larga circolazione, quelle che incuriosivano l'educatore tedesco, come mostra il *Bertoldino* acquistato addirittura prima dell'arrivo a Bologna. Nel catalogo della Biblioteca Baciocchi si nota altresì una certa attenzione al tipo di legatura, coerente con le finalità di una

⁴¹ Lotich possedeva i *Versi* di Giacomo Leopardi, stampati a Bologna nel 1826 (*Bibliotheca Italica* cit., p. 87, lotto 2317). Su questa edizione si veda MARCO A. BAZZOCCHI, *I libri di Giacomo Leopardi a Bologna*, in *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri immagini documenti*, Bologna, Patron, 2001, p. 111-128, in particolare p. 125-136.

⁴² S. FERRARI, *Gli empori del letterato. Un itinerario tra conservazione, produzione e commercio del libro a Bologna nel triennio 1825-1827*, in *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri immagini documenti* cit., p. 187-207; 195.

⁴³ A. VARNI, *Il Palazzo dei Baciocchi* cit., p. 149.

⁴⁴ S. FERRARI, *Gli empori del letterato* cit., p. 206-207.

⁴⁵ *Catalogo generale della Biblioteca di S. Altezza il principe Baciocchi*, Bologna, 1834, BCABO, ms. R. 1973. Sulla biblioteca si veda: A. VARNI, *Il Palazzo dei Baciocchi* cit., p. 149-150; MARIA GIOIA TAVANI, *Tipografi, editori, lettura, in Bologna in età contemporanea 1796-1914*, a cura di Aldo Berselli e A. Varni, Bologna, Bononia University Press, 2010 (Storia di Bologna, 4*), p. 687-768, in particolare p. 751.

⁴⁶ La presenza di opere di Madame de Staël può sorprendere, dato che non era gradita al governo napoleonico. Opere di Rousseau e di Voltaire figurano anche nella raccolta libraria di Lotich, ove i libri in lingua francese non sono tuttavia così numerosi. Si veda, per le opere in francese, il catalogo di vendita all'asta *Verzeichniss eines Theiles der Bibliothek des Dr. Lotich aus Herzog bei Schlichtern, Erziehers des Fürsten F. Baciocchi in Bologna, sowie einiger kleineren Sammlungen, welche im Geschäftsbüro der N. G. Elwert'schen Universitäts-Buchhandlung von Montag den 19. Juli 1875* cit., p. 29-31, lotti 991-1050.

biblioteca anche di rappresentanza. Nella *Bibliotheca Italica* traspare invece quasi un processo di identificazione del collezionista con la storia della cultura italiana, sia colta sia popolare.

L'istitutore conobbe anche una diversa stagione politica bolognese, quella del Governo provvisorio della città e provincia di Bologna, a seguito dei moti del 1831. Il suo nome - «Lotich L. M.» - figura tra coloro che offrirono i «doni patriottici» in denaro, per l'arruolamento ed armamento della Truppa, nell'elenco che si apre con il Principe Baciocchi Felice, seguito dal principe Federico figlio di S. A., dal cavaliere Le Bon Eugenio e dal cavaliere Cattaneo Nicolò.⁴⁷ Quest'ultimo, nipote del principe, era colonnello delle truppe di linea comandate dal generale Grabinski. Sulla scorta della *Cronaca*, relativa agli anni 1819-1846, del marchese Luca Marsigli, Francesco Giorgi riferisce inoltre che:

Il figlio stesso del Baciocchi, Federico, giovanetto di appena tre lustri, mal sopportando la rigida severità del suo aio, certo L. M. Lotich tedesco, aveva manifestato il desiderio di entrare nella guardia nazionale, al che si oppose il padre per considerazioni politiche.⁴⁸

Il clima brillante e mondano venne allora meno a Palazzo Baciocchi, non solo per le tensioni sociali che serpeggiavano in città, ma soprattutto per la morte avvenuta a Roma il 7 aprile 1833 del figlio Federico, per una rovinosa caduta da cavallo a Villa Borghese.

Tornato in Germania, Lotich si stabilì dapprima a Monaco, città caratterizzata da una vita intellettuale vivace, poi di nuovo nella sua città natale. Nel 1839 ritornò in Italia per rientrare infine definitivamente in Germania. Acquisì un podere a Herolz (paese a est di Schlüchtern), ove si dedicò prevalentemente a studi di storia locale, linguistici e folklorici. Stimato dagli abitanti del piccolo centro, fu membro dal 1847 al 1850 del parlamento regionale di quell'area della Germania. Dopo la morte, avvenuta a Herolz il 16 ottobre 1872, i suoi nipoti respinsero l'eredità e perciò la sua straordinaria biblioteca fu smembrata. Per fortuna esistono i cataloghi di vendita che serbano la memoria della sua importanza.

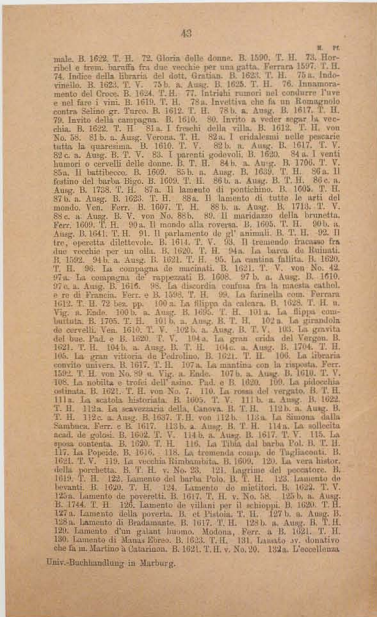
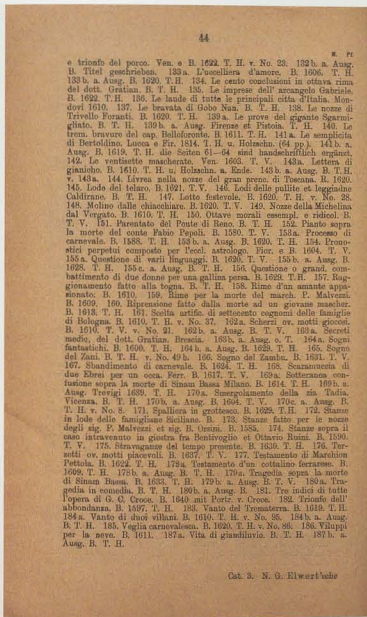
Questo contributo, sorto dall'intento di far luce su un nucleo cospicuo di opuscoli di Giulio Cesare Croce, presenta ancora alcuni punti oscuri, anche per le lacune riscontrate nella documentazione archivistica; tuttavia confido che esso possa stimolare altri a proseguire la ricerca sul grande collezionista e ad approfondirla adeguatamente.

⁴⁷ Bollettino di tutte le notificazioni, leggi, e decreti pubblicati dal Governo provvisorio della città e provincia di Bologna non che dal Comitato militare, I, Bologna, Tipografia delle Muse, 1831, p. 41. Il principe Baciocchi donò la consistente somma di 800 scudi. Lotich ne offrì 10. Del resto a Bologna erano note la generosità e la ricchezza del principe, tanto da far nascere il detto "ricco come Baciocchi". A tal proposito si veda F. Giusti, *La villa Baciocchi ora Caciaguerra a Belpoggio presso Bologna* cit., p. 60.

⁴⁸ *Ivi*, p. 86.



Fig. 1. Copertina del catalogo di vendita della Libreria Elwert, *Bibliotheca Italica*, Marburg 1877 (BCABo, 15. Bibliografia, cart. H. 2. 33). Il catalogo descrive i libri italiani appartenuti a Lotich, coi relativi prezzi espressi in marchi.

Fig. 4. *Bibliotheca Italica*, p. 43, lotto 1178 contenente opere varie di Giulio Cesare Croce.Fig. 5. *Bibliotheca Italica*, p. 44, lotto 1178 contenente opere varie di Giulio Cesare Croce.

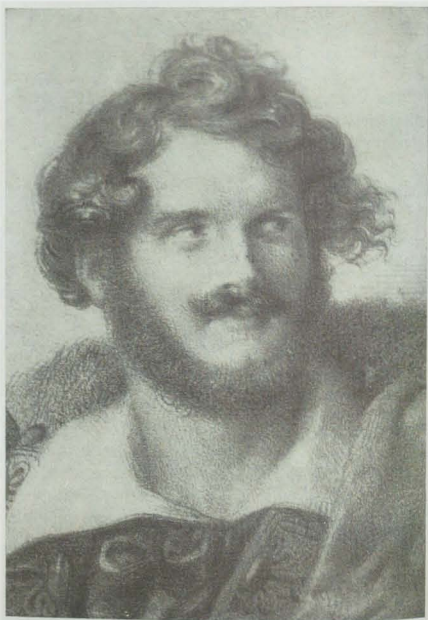


Fig. 8. Ritratto di Philipp Leonhard Marius Lotich, riprodotto in WILHELM PRAESENT, *Schlichterster Gestalten*, Schlichtern, Steinfeld, 1978.

ANGELO MAZZA

La Galleria Sampieri «superbissimo Museo», da Bologna a Milano.
Sulle tracce del *Ballo degli amorini* di Francesco Albani*

1811: la duplice vendita

Al tempo della vendita della celebre collezione Sampieri sulla quale nel Settecento ambiziosi collezionisti avevano posato gli occhi, il suo proprietario Francesco Giovanni Maria Sampieri era un giovane ventenne. Nato nel 1790, aveva ereditato una situazione debitoria insostenibile. Suo padre, il marchese Luigi, senatore dal 1767, era scomparso nel 1797 poco dopo l'arrivo dell'esercito napoleonico a Bologna. Raggiunta la maggiore età, Francesco Sampieri era consapevole della rovinosa condizione finanziaria della famiglia e nello stesso tempo dell'importanza della collezione e del prestigio che questa assicurava alla città. La decisione di ricorrere alla vendita dei sei capolavori ora conservati nella Pinacoteca di Brera, e infine dell'intera Galleria, per far fronte alla pressione dei numerosi creditori era maturata per forza di cose. Più ancora della vendita, fece scalpore l'allontanamento delle opere dalla città.

In previsione del clamore, Francesco Sampieri si era rivolto al podestà e ai «Savj Municipali» il 2 agosto 1810, consapevole che «un Cittadino è obbligato a conservare per la sua Patria i monumenti o i capi d'opere delle belle arti, da lui per avventura posseduti», ma faceva presente che tale dovere non poteva impedire al

* Abbreviazioni:

BCABo, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna

ASBo, Archivio di Stato, Bologna

ASMI, Archivio di Stato, Milano

La ricerca si è avvalsa dello studio dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Bologna, nell'Archivio di Stato di Milano e nella Biblioteca di San Giorgio in Poggiale a Bologna; in particolare si è giocata della consultazione del fondo speciale Talon Sampieri pervenuto alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 2014. L'autore ringrazia Pierangelo Belletini, Patrizia Busi, Paola Foschi, Anna Manfron e Daniela Schiavina. Anticipazione del presente saggio, privo delle note e degli apparati bibliografici, è apparsa nel volumetto Brera mai vista. La Danza degli amorini (1623-1625) di Francesco Albani: una favola mitologica come dono nuziale, a cura di Maria Cristina Passoni, Ginevra-Milano, Skira, 2014, pp. 33-43, edito a conclusione del restauro.

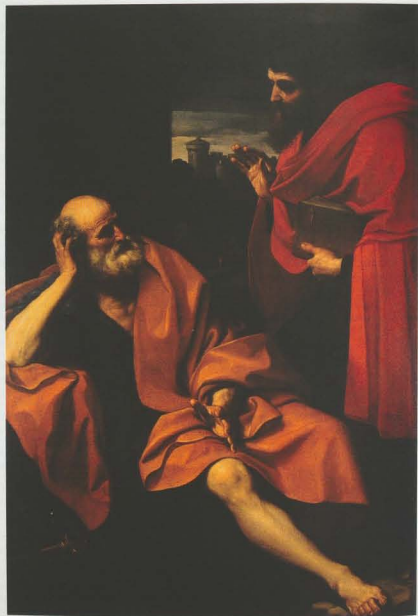


Fig. 1. Guido Reni, *San Pietro e san Paolo*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 2. Francesco Albani, *Ballo degli amorini*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 3. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Abramo ripudia Agar e Ismaele*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 4. Giovanni Bellini, *Cristo morto sorretto da Maria e Giovanni*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 5. George Hayter, *Ritratto di Francesco Rosaspina*, Bologna, Accademia di Belle Arti



Fig. 6. *Ritratto di Francesco Giovanni Maria Sampieri*, Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica



Fig. 7. Francesco Rosaspina, *Il Ballo degli amorini* (da Francesco Albani), incisione



Fig. 8. Luigi Crespi, *Ritratto di padre Ferdinando Luigi Sampieri*, Bologna, Ente BolognaFiere (in deposito presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna)

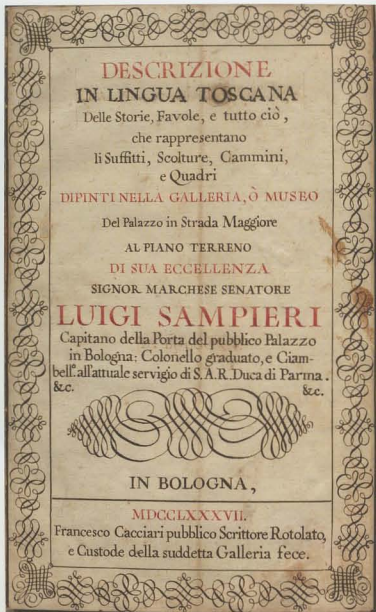


Fig. 9. Descrizione della Galleria Sampieri, 1787, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri

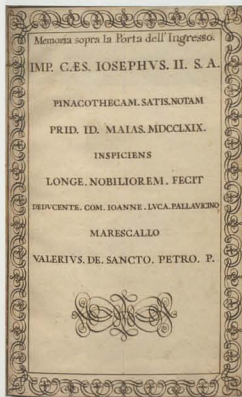
Fig. 10. Cartellino inventariale applicato sul verso del rame con il *Ballo degli ammorini* di Francesco Albani dal pittore bolognese Domenico Pedrini con i sigilli dei due esecutori testamentari nominati da padre Ferdinando Francesco Sampieri (1787)

Fig. 11. Progetto per la Memoria della visita dell'imperatore Giuseppe II alla Galleria Sampieri (1769)



Fig. 12. Marcantonio Franceschini, *Trionfo di Venere*, 1704-1705, collezione privata (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 13. Johannes Nepomuk Muxel, *Trionfo di Venere* (da Marcantonio Franceschini), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851

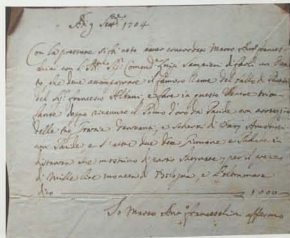


Fig. 14. Accordo tra Marcantonio Franceschini e Luigi Sampieri per l'esecuzione del dipinto con il *Trionfo di Venere*, 9 settembre 1704, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri



Fig. 15. Alessandro Algardi, *Eros e Anteros*, marmo, Vienna, Liechtenstein Museum (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 16. Johann Nepomuk Muxel, *Eros e Anteros* (da Alessandro Algardi), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851

ALGARDI.



Fig. 17. Giuseppe Maria Mazza, *Amor sacro e amor profano*, 1701-1703, marmo, Londra, Trinity Fine Art

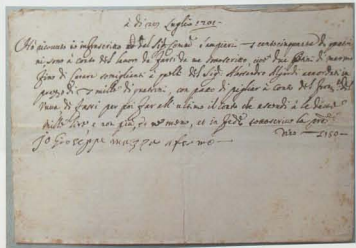


Fig. 18. Ricevuta d'acconto rilasciata da Giuseppe Maria Mazza per il marmo dell'*Amor sacro e amor profano*, 29 luglio 1701, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri



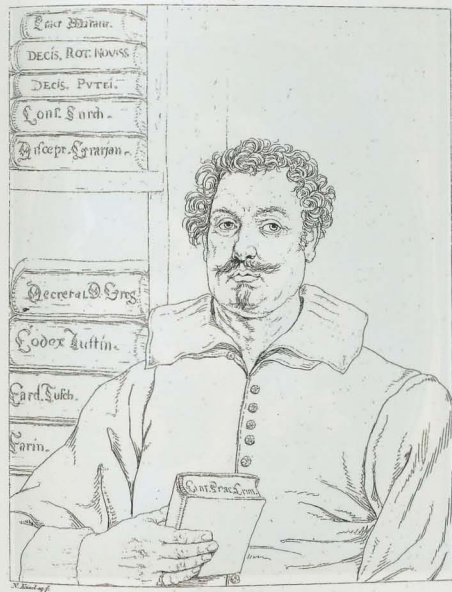
Fig. 19. Francesco Francia, *Madonna con il Bambino e i santi Domenico e Barbara*, New York, Pierpont Morgan Library (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 20. Johannes Nepomuk Muxel, *Madonna con il Bambino e i santi Domenico e Barbara* (da Francesco Francia), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851



Fig. 21. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Ritratto di un legale* (Francesco Righetti?), collezione privata (già Bologna, Galleria Sampieri)



BARBIERI.

Fig. 22. Johannes Nepomuk Muxel, *Ritratto di un legale* (Francesco Righetti?) (da Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851



Fig. 23. Giovanni Andrea Sirani, *Madonna con il Bambino e san Giovannino*, Cesena, Galleria dei dipinti antichi della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cesena (già Bologna, Galleria Sampieri)



SIRANI.

Fig. 24. Johannes Nepomuk Muxel, *Madonna con il Bambino e san Giovannino* (da Giovanni Andrea Sirani), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851